



Febbraio 2025

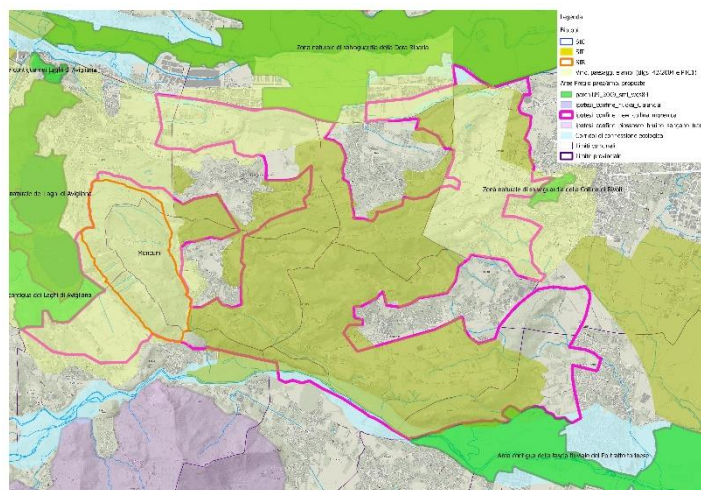
di Francesco De Maria

La Collina Morenica Rivoli-Avigliana sorge sul terreno di nove Comuni: Rivoli, Rivalta di Torino, Rosta, Villarbasse, Buttigliera, Avigliana, Reano, Trana, Sangano. Gli antichi ghiacciai delle Valli di Susa e Sangone, ritirandosi, le hanno conferito un'importante identità geologica fatta di cordoni morenici, vallette e numerosi massi erratici. La Dora Riparia a nord, il torrente Sangone a sud, i Laghi di Avigliana ad ovest e la pianura a est ne costituiscono la cornice.

dell'area, nel pieno rispetto di regole che ne consentano la tutela.

Parecchi anni fa l'associazione per la Salvaguardia della Collina Morenica di Rivoli-Avigliana, poi confluita in Pro Natura, già lavorò su questi temi. Uno degli obiettivi dell'associazione, era definire ed attuare possibili forme di protezione della collina. Oggi riteniamo che siano maturate nuove condizioni per riproporre l'obiettivo della protezione e valorizzazione della collina mediante l'istituzione di una Zona Naturale di Salvaguardia. A tale scopo il Coordinamento interloquisce con le Amministrazioni Comunali più sensibili al tema e con la Città Metropolitana di Torino.

È però anche necessario richiamare l'attenzione della cittadinanza sull'importanza della tutela della collina e il Coordinamento ha quindi organizzato il Convegno “Collina Morenica – Un luogo, le sue comunità, le nostre radici” svoltosi a Rivalta di Torino il 20 aprile 2024. Durante il convegno sono state ascoltate le voci dei naturalisti, degli imprenditori e degli esperti di gestione di aree protette.



Finalmente, nel mese di febbraio di quest'anno l'Amministrazione di Rivoli ha invitato tutti i comuni interessati ad un incontro per discutere proprio dell'istituzione di una ZNS all'interno del perimetro già ipotizzato dai tecnici della Città Metropolitana.

Sappiamo che il percorso che porterà all'istituzione della ZNS sarà lungo ma la necessità della transizione ecologica è uno stimolo per tutti. Abbiamo di fronte un'opportunità importante per progettare un futuro più rispettoso dell'ambiente.

**Maratona francigena del 4 maggio:
aperte le iscrizioni
di Antonio Novello**

**FRANCIGENA
COLLINA
MORENICA
MARATHON**

5 Edizione
**FGM
2025**

Iscriviti
dal 4 Febbraio
termine iscrizioni 4 aprile

MARATHON - Rivalta: Km 42
HALF MARATHON A - Rivalta: Km 21
HALF MARATHON B - Rivalta/Buttiglieria Alta: Km 21 (navetta)
HALF MARATHON C - Butt. Alta/Moncuni/Rivalta: Km 21 (navetta)
FAMILY MARATHON - Rivalta: Km 10
MARATONINA BAMBINI FINO A 5 ANNI: m 350
MARATONINA BAMBINI 5/8 ANNI: m 700

**4 MAGGIO
5 percorsi**

Con il patrocinio di
CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE
STATI GENERALI Prevenzione e Benessere
Città di Rivalta di Torino

PER INFO: tel. 329.836595 - iscrizioni@nwrv.it - www.nwrv.it
Fb: La nuova maratona per camminatori in Piemonte

Anche quest'anno, il 4 di maggio, si svolgerà la "Maratona Francigena", una camminata sulla Collina Morenica. Partenza e arrivo: Rivalta di Torino.

Si offre la possibilità di percorrere la collina a piedi (senza correre!), scegliendo la lunghezza del percorso adatta alle proprie capacità: 42 Km per i più allenati, 21 Km per camminatori abituali e 10 km per le famiglie e per provare.

Quest'anno le proposte per la maratona di 21 km sono tre: la prima è un anello con partenza e arrivo a Rivalta; la seconda, sempre con partenza da Rivalta e arrivo a Buttiglieria; la terza con partenza da Buttiglieria e arrivo a Rivalta. Questo consentirà ai partecipanti di scegliere un percorso nuovo e di poter cambiare rispetto allo scorso anno. Ci sarà una navetta tra Buttiglieria e Rivalta che si potrà utilizzare per il rientro.

Il percorso, anche se simile a quello dell'anno scorso, sarà svolto in senso antiorario e quindi avrà una prospettiva e un sapore diversi.

Ogni 5 km ci sarà un ristoro per ricaricarsi e bere e, all'arrivo, ci sarà il pasta party per finire in bellezza.

Le iscrizioni sono aperte fino al 4 aprile; vi sollecitiamo però ad iscrivervi, senza aspettare l'ultimo momento, per facilitare l'organizzazione che, per essere davvero efficiente, deve tener conto di molte variabili fra cui il numero dei partecipanti. Un evento del genere richiede molte energie e un notevole coordinamento, coinvolgendo molti Comuni: Rivalta di Torino, Rivoli, Rosta, Buttiglieria, Avigliana, Trana, Sangano e Villarbasce.

Sarà una giornata molto intensa per "vivere la collina" in una bellissima stagione, immersi nei meravigliosi colori della natura. Insomma, l'obiettivo è conoscere la Collina Morenica in tutte le sue sfaccettature e noi organizzatori ci impegniamo a presentarla al meglio...

Non dimentichiamo poi che uno scopo è anche quello di aiutare alcune associazioni che lavorano a beneficio del territorio, quindi, una volta pagate tutte le spese vive, il ricavato dalle quote di iscrizione sarà totalmente devoluto ad esse. Ci sono quindi più motivi per partecipare alla camminata del 4 maggio: per l'ambiente,

per la solidarietà, per l'amicizia, per l'allegria.
Vi aspettiamo anche quest'anno numerosi!

Per qualsiasi informazione e l'iscrizione:
www.avfvs.it e info@avfvs.it Associazione
Amici della Via Francigena Valle di Susa
AVFVS APS.

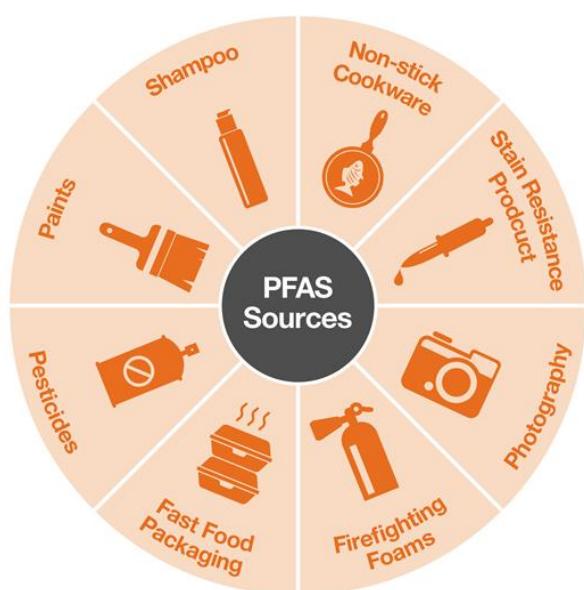
PFAS cosa sono e quanto ne abbiamo?

di Davide Bassignana

Che cosa sono i PFAS

I PFAS (sostanze per- e polifluoroalchiliche) sono un'ampia classe di composti chimici impiegati in vari ambiti industriali e commerciali per le loro proprietà di idrorepellenza e oleorepellenza. Vengono usati, ad esempio, per impermeabilizzare tessuti, nella produzione di utensili antiaderenti, in rivestimenti resistenti all'olio e nella formulazione di alcuni schiumogeni antincendio.

La loro criticità consiste nel fatto che sono sostanze altamente persistenti nell'ambiente ("forever chemicals"), in grado di bioaccumularsi negli organismi e potenzialmente di causare effetti nocivi sia sulla salute umana sia sugli ecosistemi.



PFAS in Piemonte

In Italia, il caso più noto di inquinamento da PFAS è quello del Veneto, ma anche **altre regioni** monitorano attivamente la presenza di queste sostanze nelle acque superficiali, sotterranee e potabili. Tra queste regioni figura il **Piemonte**, dove l'ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale) effettua campagne periodiche di controllo delle acque e del suolo. **Qui** potete accedere al rapporto di dicembre 2024. In alcuni casi, vengono monitorati specifici bacini o porzioni di territorio dove sono presenti impianti industriali potenzialmente in grado di rilasciare PFAS

PFAS a Rivalta di Torino e in Val Sangone

A dicembre 2024, il rapporto ARPA riporta dati in merito a contaminazioni da PFAS nell'area Metropolitana di Torino. A Rivalta di Torino, il prelievo riguarda il POZZO NUOVO DOPO POTABILIZ, CASETTA DELL'ACQUA POTABILE NATURALE, In Tabella 2 sono riportati i livelli della presenza dei seguenti PFAS: PFBA, PFBS, PFHxA, PFDA, PFDoA, PFHpA, PFNA, PFUnDA, PFOA, PFOS, PFPeA, cC6O4, PFDS, PFHxS, HFPO-DA, PFHpS, PFNS, PFPeS, 6:2 FTS, ADONA, MFS-N2, MFS-M3, MFS-M4, MFS-N3, MFS-N4, MFS-N5. Quando si legge nella tabella il valore LOQ significa che la concentrazione di PFAS è **al di sotto (o pari) al Limite di Quantificazione** stabilito dal metodo analitico utilizzato. In altre parole, il laboratorio è in grado di rilevare la presenza di PFAS, ma **non riesce a quantificarla in modo affidabile** (o la quantificazione risulta appena ai limiti della precisione consentita).

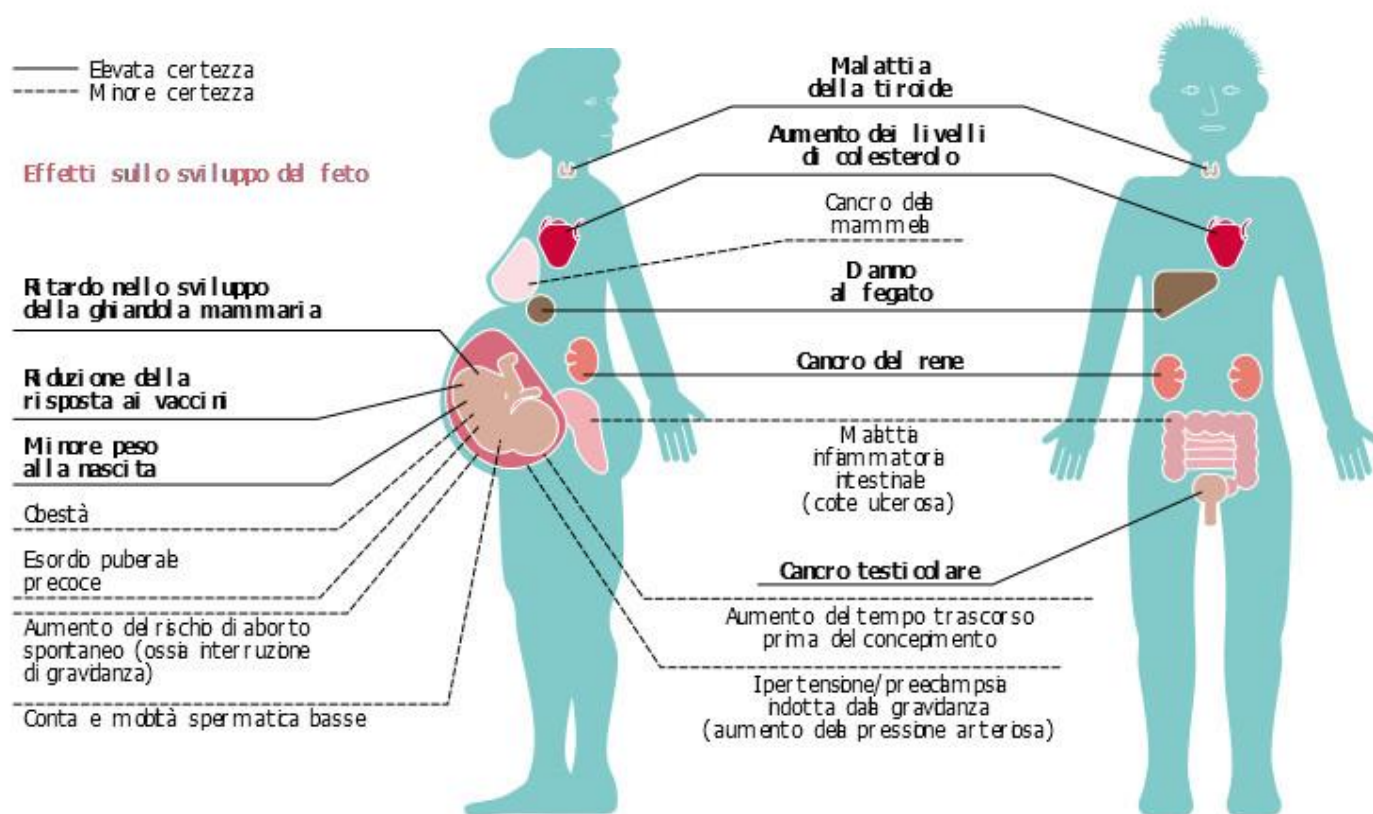
Conclusione

I **PFAS** sono sostanze persistentissime, presenti in alcuni contesti industriali e in grado di contaminare acqua, suolo e catena alimentare in modo permanente.

Per quanto riguarda **Rivalta di Torino** e la **Val Sangone**, non risultano al momento dati pubblici eclatanti su contaminazioni importanti di PFAS. Tuttavia queste sostanze sono presenti anche se non quantificabili (LOQ). La via migliore per avere informazioni aggiornate è consultare i **rapporti ARPA**, chiedere al **Comune** e alle **ASL** locali e tenere la popolazione sempre aggiornata sulla pericolosità di queste sostanze.

Alcuni studi epidemiologici hanno riscontrato un'associazione tra l'esposizione a PFAS (soprattutto a PFOA) e un aumento dell'incidenza di alcuni tumori, come il cancro del rene e del testicolo. Enti come l'**EFSA (Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare)**, l'**EPA (Agenzia per la Protezione dell'Ambiente degli USA)** e l'**OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)** stanno aggiornando periodicamente le linee guida sui limiti raccomandati per l'esposizione ai PFAS sulla base delle ultime evidenze scientifiche.

Immagine tratta da <https://it.wikipedia.org/wiki/PFAS>



Hai un orto o un giardino?

PRENOTA

- **canne di bamboo** per il sostegno di rampicanti ed ortaggi (fascina con **10 canne**)
- cassette di **legna per il barbecue...**

all'indirizzo mail trucbandiera@gmail.com.

Tutto ad offerta libera! Il ricavato servirà per l'acquisto di materiali di consumo per la pulizia e la manutenzione del bosco e dei sentieri.



CHINOTTO

di Tiziana Angilletta

Il cielo è schiuso da prima del mattino. Il sole arrogante e la luce battono sulla terra indurita, si incontrano nelle crepe dei sentieri secchi e polverosi. Un camion con cisterna sale verso le borgate più alte di Chiotto, lungo la strada asfaltata che sopporta le ruote pesanti e l'aria che depreda tutti i respiri buoni per farne scorta nascosta. Il vuoto del traffico di montagna. Le macchine della piana rimbombano come da sopra un condominio di un corso cittadino, una rievocazione di un desiderio distante. I rami si allungano stanchi quasi fino a terra e il serbatoio del camion ne trascina qualcuno con sé. Oltrepassa le curve. Il fischio dei freni e il trascinarsi delle ruote flosce per il caldo ipnotizzano. È sparito il verde tranne che per la vernice scrostata di qualche lampione.



Dalla borgata Simone guarda le case in pietra e legno, più in giù. I giardini asciutti e gialli, come il bosco attorno. Mucchi di piante secche e tagliate accovacciate come corpi di vecchi piegati dall'artrite. Il camion cisterna ora passa dalla strada che unisce le case di pietra e legno alla borgata e poi alle borgate ancora più alte, incrocia la macchina dei genitori di Simone.

Come tutti i lunedì mamma e papà sono usciti da soli, per ritornare fidanzati. Simone, grande abbastanza da restare scompagnato a casa, chiude la porta a chiave per sentirsi più sicuro e inizia a giocare al chinotto.

Sempre, verso la metà di agosto a Chiotto l'arrivo di qualche turista, il caldo e le scarse piogge facevano sì che dai rubinetti e dalle teste dell'acqua pioggia degli agricoltori o di chiunque avesse un orto o un giardino l'acqua scorresse d'un filo debole e non più limpido. Da quel periodo dell'anno e fino all'autunno inoltrato vigeva allora la parsimonia dell'uso anche nelle case, accompagnata dai cartelli comunali che la sollecitavano, e nessuno, eccezion fatta per qualche distrazione, disattendeva quella norma.

Ma questa è un'estate diversa.

A luglio inoltrato la moderatezza dei consumi non ha avuto bisogno di cartelli. È arrivata naturalmente a causa dal fetore e del colore giallastro, a volte marrone, che l'acqua si è portata appresso. Simone sente l'odore di ruggine perfino dalla camera da letto.

Nello spazio di tutte le lunghe notti senza sonno per il caldo gli abitanti di Chiotto si sono indottrinati a riconoscere ogni diversa intensità e sfumatura di puzzo che, all'inizio, è stato solo un insopportabile e monocorde odore malsano. Per questo non sono state le crescenti proteste dei cittadini, le visite a casa del Sindaco e in Comune, né le urla di malcontento e neanche l'olezzo sempre più denso nell'aria ad avvertire che la situazione stava facendosi senza via di ritorno. Né la violenza e la compattezza dell'esalazione di quelle notti e di quei giorni. È stato piuttosto il riflesso allo specchio degli stessi occhi degli abitanti adulti. Paiono essere l'unica cosa ancora non colpita dall'angoscia, sembrano il rimasuglio incosciente e sbarazzino che si prende gioco della pelle raggrinzita e invecchiata precocemente tutto attorno, e della ruga centrale all'inizio del naso che sta diventando piano sempre più profonda.

Simone recupera da sotto il lavello le bottiglie di plastica dell'acqua minerale che mamma conserva per riempirle alla fontana del paese vicino, le riempie una a una del liquido che esce dal rubinetto e che da giorni ha il colore

uguale a quello della bibita zuccherata. Lascia liberi giusto una porzione dei colli delle bottiglie per inserirvi due cucchiaini circa di zucchero. Poi fa una cosa vietata oramai a tutti i bambini di Chiotto: beve l'acqua del lavandino. A Simone è sempre stato impedito anche di bere le bibite zuccherate, per questo ha deciso di fabbricarsele da solo, tanto più che adesso il liquido che esce dal lavandino somiglia al suo desiderio.

Il sapore di ruggine è coperto dal dolce dello zucchero e dall'amaro della ribellione, e a Simone pare squisito tanto che disegna le etichette per la sua invenzione con i colori pastello, le appiccica ripiegando lo scotch tra il foglio e la bottiglia e nasconde in un angolo dello sgabuzzino le cinque bibite prodotte. È fantastico, ha infranto le regole e ha creato qualcosa di tutto suo.

E così continua, non più di cinque bottiglie a settimana per poterle nascondere bene e non destare sospetti. Si immagina in televisione, a mostrare la sua creazione, il presentatore a fianco che gli consegna attestati di maestria.



Il quinto lunedì decide di invitare a casa due dei suoi compagni di scuola. Mamma e papà,

felici di questa improvvisa socialità di Simone non si oppongono e, anzi, per l'occasione gli fanno trovare pronte due enormi teglie di pizza.

«Comportati bene.»

Il successo di Simone attraversa le gole dei ragazzini, che fanno a gara a chi ne beve di più, la bibita si incanala nei percorsi che i dotti dei corpicini entusiasti gli lasciano liberi.

Mamma e papà trovano i compagni di Simone riversi a terra, con in mano le bottiglia e in volto il sorriso soddisfatto ed ebbete, gli occhi ancora dentro il sogno di un'invenzione dalle etichette variopinte, le altre bibite etichettate sparse sul pavimento insieme a un po' del liquido colpevole.

Sdraiato sul divano Simone respira a fatica stringendo la bottiglia di plastica che sta dritta come un trofeo, anche se schiacciata in mezzo per gli spasmi di crampi allo stomaco del piccolo che vede i loro volti e sorride, immaginandoli come due dei fans tra un pubblico in esaltazione. Dopo, quando si riprende, e vede i volti dei suoi compagni quasi verdi e la pelle sotto ai loro occhi così nera, non ha neanche voglia di nascondersi dalla possibile rabbia di mamma e papà, perché ha acceso così tante speranze di trionfo che continua a sentirsi il re delle bibite, lui, Simone di Chiotto, il paese senza più acqua da bere.

Nuovi Partecipanti cercansi!

Hai un po' di tempo da dedicare alla cura del bosco o del prato del Truc Bandiera? Unisciti a noi! Puoi contribuire in tanti modi alla salvaguardia di questa preziosa oasi di Pro Natura Torino: sia con gli attrezzi agricoli, ma anche con la penna, il pc e, soprattutto, le tue idee. Segnalaci la tua disponibilità scrivendoci a trucbandiera@gmail.com